

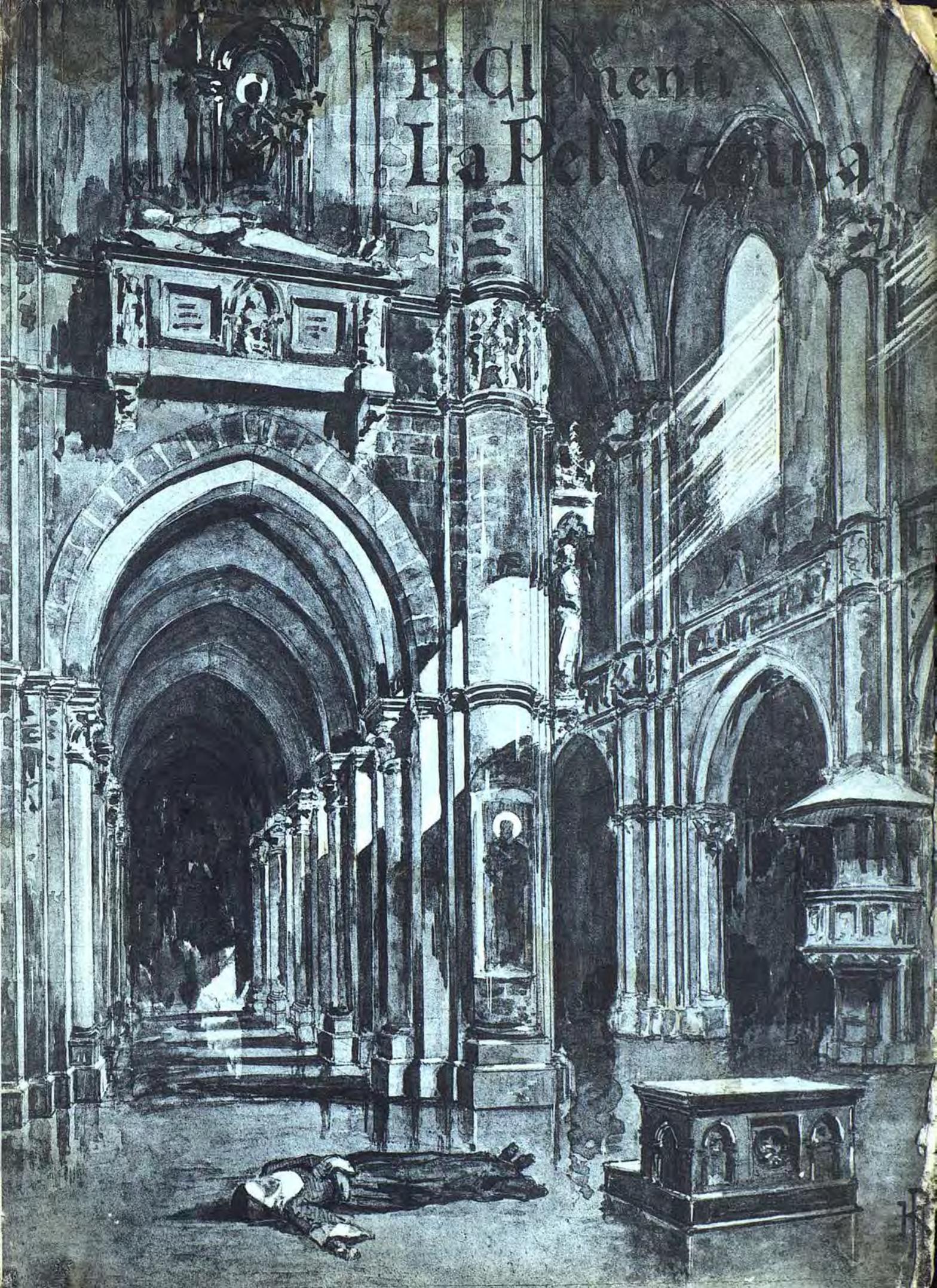
P.K.

F. CLEMENTI

*La Pellegrina*



# El Climent La Perfecta



✓  
81  
✓89  
2004 г.

LA

Q

ELLEGRINA

Opera in quattro atti

Parole e Musica

FILIPPO CLEMENTI

*Rappresentata la prima volta nel Teatro Comunale di Bologna  
il 16 Novembre 1890*

Riduzione per Canto e Pianoforte

Proprietà dell'Autore per tutti i paesi

LIRE 20 nette

ЛЕНИНГРАДСКАЯ  
МУЗЫКАЛЬНАЯ  
БИБЛИОТЕКА



ROMA  
EDIZIONI P. CRISTIANO

Piazza Borghese, 78.

## PER CHI VUOLE

---

*Fra il settembre del 1556 e quello del 1557, mentre gli scismi di Germania e Inghilterra laceravan la Chiesa, e il Cardinal Gian Pietro Caraffa, uomo di austeri e santi costumi, assunto al Pontificato col nome di Paolo IV, avea, combattendo atrocemente la propria coscienza, ad attendere più assai agli interessi temporali, che a quelli spirituali della sua sovranità, tale era lo stato delle cose nelle romane provincie.*

*Gli Sforza e i Colonna per private contese con la Santa Sede, o per supposte congiure, parte furono imprigionati dal Papa, parte fuggirono e subirono la scomunica e la confisca dei beni. I Colonnese allora, con Marcantonio, si unirono agli spagnuoli di Napoli, e il Papa s'alleò con i francesi, i quali però occupati in quella guerra, che finì tanto malamente per essi a S. Quintino sotto la spada d'Emanuele Filiberto, deboli e non continui soccorsi potevano recare alle milizie pontificie organizzate, secondo il solito, con nessuna forza e serietà. Il Duca d'Alba intanto, fatto vicerè di Napoli, radunò a S. Germano un esercito di circa 16000 combattenti fra italiani e spagnuoli, fanti e cavalleggeri, e penetrò nei confini della Chiesa prendendo e saccheggiando moltissime terre, mentre Marcantonio Colonna si spingeva coi suoi cavalli fin presso alle porte di Roma. Sopravvenuti però dei soccorsi di Francia sotto il comando del Duca di Guisa, fu un continuo e alterno avanzarsi e indietreggiare degli eserciti combattenti, finchè, rotte le milizie pontificie, fu necessario che il Cardinal Nepote, Carlo Caraffa, si abboccasse nel settembre 1557 in Cave col Duca d'Alba e concludesse una pace.*

*In una di queste fortunate vicende, mentre spagnuoli e tedeschi assediavano Segni e le soldatesche del Papa occupavano Tivoli, Palestrina e Genazzano, trovandosi in quest'ultima terra con buon nerbo di gente il Cardinal Caraffa e Camillo Orsini, Marcantonio Colonna con false informazioni li indusse a lasciar Genazzano e scendere in aperta campagna, dove trovandosi chiusi da una parte dalle milizie de' Colonna, dall'altra dall'esercito spagnuolo e tedesco, che avea già preso e saccheggiato Segni, furono costretti a ripiegare combattendo su Roma.*

*Questa mossa de' Colonnese diè vita al presente dramma.*

*Genazzano è antica terra del Lazio situata a levante de' monti Prenestini. Nei bassi tempi, de' quali conserva ancora e vigorosamente l'impronta, serviva come di piccola metropoli ai possessi romani dei Colonnese, i quali (il Cardinal Pompeo, i Duchi Filippo, Ascanio e altri) vi avean costruito un magnifico castello dalle alte mura, dai giganteschi bastioni, dalle splendide aule, dalla superba corte monumentale. Ma più che per queste ragioni fu nota questa terra, e lo è ancora in Italia e nelle vicine Austria, Francia e Spagna, per esser divenuta uno dei più importanti santuari della cristianità. Nel 1467, quando i turchi invasero l'Albania, una prodigiosa immagine della Vergine (soave pittura a muro attribuita a San Luca o ad*

angelico pennello) staccatasi dalla parete d'una chiesa di Scutari, dove era veneratissima, volando in aria prese la via d'Italia corteggiata dagli angeli e seguita da due fedeli famiglie albanesi, che — dice la tradizione — passarono l'Adriatico a piedi asciutti, guidate, come Israello, nel giorno da una nube, nella notte da una colonna di fuoco, ecc. ecc. L'immagine passò per Roma, nella quale al suo giungere tutte le campane mosse da invisibil mano cominciarono a suonare, e proseguendo oltre si posò in Genazzano, dove una santa donna, che vestiva l'abito di terziaria agostiniana, la attendeva e le stava preparando una chiesa, che divenne in breve meta ad un immenso concorso di fedeli, teatro di prodigi, fonte d'una specie di fanatismo religioso.

Nel 1883 all'esposizione di belle arti in Roma si ammirava un bel quadro del Michetti " il Voto ". Ripensando io nel mirare l'opera alle scene consimili, che si svolgono ogni anno ne'giorni 7 e 8 di settembre in Genazzano, dove convengono recandovisi a piedi da enormi distanze numerosi pellegrini — alle volte venti o trentamila — specialmente dai paesi meridionali, superbe popolazioni dai superbi costumi, dagli artistici cappelli e acconciature del capo, dai magnifici ornamenti d'oro e di gemme, dagli stupendi zendadi multicolori, dalle varie e bellissime fogge di calzatura, cercava nella mente e trovava non so qual senso di vuoto, d'incompleto. C'eran tutte quelle cose nella pittura e c'era ancora dipinto in quei volti espressivi la fede e lo stupore religioso, la speranza e lo sconforto, e quel senso d'ammirazione e ribrezzo, che in noi si desta al veder quelle persone, che bocconi a terra trascinan la lingua dalla porta della chiesa all'altare lasciando traccie di sangue sul sozzo pavimento. C'era tutto questo, ma non c'era la nota della vita, non c'era il moto, non c'era il suono, non c'eran le cantilene e gli evviva, non c'erano i pianti e le grida di grazia, quelle grida acute e spaventose, che fanno impallidire e tremare, che ricercan le più intime latebre dell'anima, che spengono il sogghigno sulle labbra dei più scettici; non c'eran poi i baccanali e le frenetiche danze scapigliate, che ravvivan la notte; non c'era infine quella nota soave e malinconica, che sembra portar via seco una parte dell'anima, quando il giorno successivo alla festa, nello squallore del paese deserto, s'ode lontano l'ultimo canto dei pellegrini che si perde lentamente nella campagna, producendo un effetto, che preme quasi le lagrime dal ciglio, e ci fa credere d'aver sognato, d'aver assistito a non terrena visione.

Il tentare di cotali scene mi fu cagione a questa opera.

Se quelle melodie saran più o meno apprezzate — perchè nostre, italiane, e non d'estraneo paese — se la penna mi sarà venuta meno all'intento, se lo spettatore sen partirà coll'animo indifferente e tranquillo, ne accuserò la mia debolezza o nullità, ma non dirò mai d'essermi ingannato sulla potente poesia di questi quadri sublimi.

Agosto, 1885.

F. CLEMENTI.



## PERSONAGGI

---

AMELIA, pellegrina orfana . . . . . — SOPRANO  
OBERTO, capitano di parte colunese . . — TENORE  
IACOPO, capitano di parte Orsini . . . . — BARITONO  
MARIA, sua sorella . . . . . — MEZZO SOPRANO  
IL CARDINAL NEPOTE (Carlo Caraffa) . — BASSO.

---

## CORI E COMPARSE

CAMILLO ORSINI, soldati di varie armi, dignitari di corte pontificia, quattro trombettieri, un araldo, due paggi, religiosi, pellegrini e pellegrine, paesani merciaiuoli, ecc.

*La scena è in Genazzano, terra de' Colonna, a di 8 settembre 1557 nei primi 3 atti.  
a di 8 settembre 1558 nell'ultimo atto.*

---

## ARTISTI CHE ESEGUIRONO L'OPERA A BOLOGNA

---

Sig.<sup>a</sup> ADELE STEHLE MANGIAROTTI . . . — SOPRANO  
Cav. FRANCESCO MARCONI . . . . . — TENORE  
Comm. ANTONIO COTOGNI . . . . . — BARITONO  
Sig.<sup>a</sup> MARIA FRANCHINI . . . . . — MEZZO SOPRANO  
Sig. AGOSTINO LANZONI . . . . . — BASSO.

Cav. RODOLFO FERRARI, Direttore d'orchestra.

---



# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA.

Antica piazza di S. Marco in Genazzano. Nel fondo lontane cime di montagne, a sinistra qualche fabbricato di vecchio stile, a destra l'antica chiesa di S. Marco, ora del Buon Consiglio, cui si accede per una gradinata; dispersi su di questa varii gruppi di pellegrini e pellegrine giacenti fra i bordoni e i fardelli, stesi a terra dal sonno. A destra sulla parte di gradinata, che scende verso il proscenio, Amelia e Maria assise vicine.

È notte vicina all'alba. Canti lontani (1).

AMELIA

*(levandosi lentamente e osservando intorno)*

**B**ALLA fatica affranto  
Dorme lo stanco pellegrin; lontano  
Odi il devoto canto  
Ch'altri ne annunzia; umano  
Non è il poter, che avviva la facella,  
Fra le stragi e gli orror, di tanta fede.

MARIA

Oh! beato chi crede!...

AMELIA

Tu vegliasti, o sorella...

MARIA

Io?... qui venni a pregar, farmaco santo  
Chiesi alla Fede e non trovai che pianto!...

AMELIA

E che t'angoscia? al core  
T'affida d'un'amica...

MARIA

E non tel dissi? amore...  
Acerba piaga antica!...  
All'ara della Vergine  
Io qui mi prostro e prego.  
Piango, combatto e i palpiti  
Del core a me rinnego,

Invano! un'altra immagine  
È là, scacciarla tento.  
Invan! le labbra pregano,  
La prece in cor non sento!...

O rabbia!

AMELIA

O amor! ti calma.

MARIA

Oimè! nell'anima

Ferve orribil tenzone: io non so bene  
Se cagion di mie pene  
Sia l'amore o la sete di vendetta!...

AMELIA

Oh! che mai parli! tu deliri...

MARIA

Aspetta!...

Ah! tu non sai! se ogni altro affetto è muto,  
Viva nel core è l'onta d'un rifiuto!  
Lo vidi, l'amai, vilmente a' ginocchi  
Prostrata egli m'ebbe col pianto negli occhi.  
« La patria m'attende — mi disse pietoso —  
Parlare d'amore fra l'armi non oso »!...  
Parti!

AMELIA

Nè più il vedesti?

MARIA

Or compie un anno.

AMELIA

*(pensosa)*

Un anno?... ed or?

MARIA

Fra le nemiche squadre  
Contro i nostri combatte.

(1) Le parole di questi canti, in tutta l'opera, son tolte, nella loro ingenuità, dai vecchi libretti di lodi sacre che portan seco i pellegrini.

AMELIA

O Vergin Madre!

Tu dici?!

MARIA

Che!?... le ciglia  
Perchè chini pensosa?  
Forse alla mia somiglia  
La sorte tua?... forse anche tu...

AMELIA

*(interrompendo)*

La misera

Orfana derelitta or chi potria  
Degnar d'un guardo?

MARIA

E la man che t'offria

Il mio fratel?

AMELIA

*(confusa)*

Tu sai...

Mal si conviene amore  
Alle brune mie vesti e al mio dolore.

MARIA

*(dopo una pausa)*

Addio!

AMELIA

Tu parti?

MARIA

Assai

Di lagrime dirotte  
Arsi per lunga notte  
Lo stanco ciglio, ora cercar vogl'io  
Lieve conforto all'aura mattutina...

AMELIA

Io qui resto.

MARIA

Per me tu prega. Addio!

AMELIA

*(tornando verso le scale)*

Mentii, perdona, o Vergine,  
Io l'amo... e a te dall'intimo  
Salga per lui la fervida  
Prece di casto amor.

MARIA

Oh! s'ella fosse!... un demone  
Sento agitarmi l'anima.  
O mia vendetta!... i palpiti  
Frena, angosciato cor.

*(Si ritira in fondo mettendosi nell'ombra fra i pellegrini giacenti).*

## SCENA SECONDA.

Dalla sinistra si avvanza lentamente e soffermandosi spesso Oberto, vestito da capitano di parte degli Orsini.

Il piè, saldo nei campi  
Sanguinosi dell'armi, vacillante  
Io mancar qui mi sento... oh! rimembranza  
Di lietissimi giorni! oh! giovanile  
Balda speranza, che rideaci in core,  
Quando nell'ombra assisi  
Muti contemplavam del ciel l'azzurra  
Volta serena e ci garrian d'intorno  
Lieti augelletti e mormorando il rio  
Scorreva ai piè con le placide acque!  
Estatico silenzio!... e tu negli occhi  
Cerulei tutta risplendevi, Amelia,  
La beltà del creato...  
O Amelia, ove sarai?

*(si aggira lentamente guardando i vari gruppi di pellegrini)*

MARIA

Ciel che vegg'io! m'allucina  
L'occhio?! chimera è questa  
Dell'egra mente?... orribile  
Incubo, oppur son desta?!  
Oberto!... è desso! Amelia  
Ei cerca... è là... l'indegno!  
Oh! angoscia! nelle tenebre  
Saprò celar lo sdegno?!

OBERTO

*(appressandosi alle spalle d'Amelia)*

Amelia!

AMELIA

Dio! qual voce!...

OBERTO

Amelia!

AMELIA

*(sorpresa)*

Oberto!

Tu qui!!

OBERTO

Io!... perchè subito  
Pallor ti copre il volto?...  
Perchè la mano hai gelida,  
Nè la tua voce ascolto?!  
Parla...

AMELIA

*(atterrita)*

Tu qui! ma il vigile  
Non temi occhio nemico,

O disertasti, o perfido,  
Il tuo vessillo antico?  
Parla, ch'hai tu?... quest'armi e queste spoglie!

OBERTO

Amelia!.....

AMELIA

Oberto! traditor!?

OBERTO

Amelia,

Ti calma... io qui furtivo penetrava  
Per segreta mission del Duca mio.

MARIA

*(che si sarà avvicinata)*

Che ascolto!

AMELIA

E tu la morte

Affrontasti così!

OBERTO

L'avversa sorte

Temer potea? più che il dover mi trasse  
Amor! l'irresistibile desio  
Di rivederti...

AMELIA

*(incerta)*

Oberto!...

OBERTO

Ah! tu non m'ami!

AMELIA

(1) « Oberto, io per te tremo!

OBERTO

« Perché? le insegne e l'armi

« Da' miei nemici avute forse potran svelarmi?

AMELIA

« Oberto!

OBERTO

E che paventi? Ignoto io qui venia.

« Segna cinta d'assedio qui messagger m'invia.

AMELIA

« Niun ti conobbe e niuno sa ch'a nemica schiera  
« Sei duce?

OBERTO

E che? costume non è mutar bandiera?

AMELIA

« Ma... no, deh! fuggi!

OBERTO

Amelia!

(1) I versi virgolati si omettono, nella rappresentazione, per brevità.

AMELIA

Se morta tu non brami

« Vedermi...

OBERTO

Amelia!...

AMELIA

Ah! fuggi!

OBERTO

*(guardandola insospettito)*

Amelia! ah! tu non m'ami!

AMELIA

*(prorompendo)*

Io non amarti!... O vergine,  
Di' tu la vita mia  
Dal di, che fra le lagrime  
Egli da me partia!...  
I di, le notti immemore  
Io consumai nel pianto,  
E se vincea letargico  
Sopore il corpo affrando,  
O quante volte al subito  
Sognar d'un tuo periglio,  
Col crin bagnato e gelido  
Balzai sul mio giaciglio!...

Non t'amo!.....

OBERTO

Oh! a me perdona,

Angiol dal ciel disceso.

Come di Dio risuona

Or la tua voce a me.

La tua soave immagine

Sui campi m'ha difeso,

Sfidai la morte impavido,

Vinsi pensando a te.

AMELIA

Oberto! o qual delirio

Compensa il mio dolor!

Parla! soave balsamo

Versa il tuo labbro al cor.

MARIA

Io pur sognai quell'estasi

Compenso al mio dolor!...

Piagato il cor mi sanguina

Fremendo a tanto amor.

*Suono di campane, che annunzia il mattino. Squillo di trombe lontane.*

PELLEGRINI

*(levandosi lentamente)*

L'alba rischiara il cielo, compagni, ognun si desti  
E il di sacro alla Vergine a celebrar si appresti.

*Si sentono avvicinare delle compagnie, che cantano.*

*La piazzetta si va riempiendo di gente.*

AMELIA

Oberto, oh! come scendono  
Mesti al mio cor quei cantici  
Pieni di rimembranze...

OBERTO

O Amelia! ogni anno

Io soleva qui venir e la tua mano  
Stringendo innanzi all'ara di Maria  
Giurar la fede mia!

AMELIA

O lieti giorni!...

OBERTO

Or sgombra quell'affanno

Dall'adorato viso,  
Niun da te m'ha diviso,  
Io son tecco...

AMELIA

Oh! così fossi lontano!

*Si apre la porta della chiesa: dalla sinistra, al suono d'una marcia religiosa s'avanza una processione, piccoli chierici coi turiboli fumanti, religiosi, sacerdoti in veste talare, soldati in divisa festiva e con le armi in pugno, fanciulle bianche vestite e coronate di fiori, ecc., ecc.*

*Dall'interno della chiesa, entrata la processione, l'organo intona maestosamente, e le compagnie di pellegrini coi loro stendardi, bordoni, fardelli, sfilano cantando le lodi della Vergine.*

AMELIA

Deh! quelle preci salgano  
Del Sempiterno al trono.  
Vergin, lo salva e in dono  
Sacro mia vita a te.

OBERTO

Ai mistici concenti  
Inebriato è il core,  
Riede la mente ai fulgidi  
Giorni del primo amore.

MARIA

Ai mistici concenti  
Non placasi il dolore,  
Fugge la prece e il livido  
Blasfema sta nel core.

*La piazza si va riempiendo di gente, che non può più penetrare nella chiesa. Tutti fanno ressa per avvicinarsi. Le campane annunciano che si scopre la sacra immagine: scoppia un urlo immenso; evviva, pianti, grida di grazia dalla folla prostrata, mentre da lontano s'ode il canto di altre compagnie.*

AMELIA

*(stringendosi ad Oberto)*

Oberto!

OBERTO

*(esaltato)*

Amelia! io fremere

Mi sento!

AMELIA

Oberto mio,

T'amo, son tua...

MARIA

*(da lungi stendendo la mano)*

Dividervi

Saprò, lo giuro a Dio!

*Dalla chiesa torna indietro la processione. Canti, grida, organo, trombe al di fuori. Il sole irradia splendidamente la scena.*



# ATTO SECONDO

## SCENA PRIMA

Interno del castello de' Colonesi. — In fondo, prospetto del palazzo, con a destra grande arco d'ingresso che con lunghe volte conduce al di fuori del castello: altri due archi a sinistra e su di questi un loggiato praticabile, dal quale a sinistra scende di fronte uno scalone. A destra verso il fondo una porticina con due gradini, che conduce al quartiere de' soldati; a sinistra di questa porta, verso il pubblico a mezzo della parete, un'edicola che copre una sacra immagine, innanzi alla quale arde un lampadino. — A sinistra, ugualmente conficcata nel muro, una trave da cui pende un canape annodato: qua e là fasci d'armi e strumenti da guerra. Le pareti sono ornate di festoni, pennoni e bandiere dai colori di Francia, della Chiesa e di casa Orsini. A sinistra intorno a un botticello con panche e bicchieri e boccali di vino stanno gozzovigliando alcuni soldati e parecchie donne. Si aggirano confusamente per la scena soldati, contadini, popolane, pellegrini, venditori, ecc. In mezzo alla folla Oberto e Iacopo parlano fra loro passeggiando. Canti, allegria, schiamazzo generale.

*(Dal gruppo dei bevitori a sinistra.)*

1°



Ehi là, compar Domenico,  
Spiana quel brutto muso,  
Tel verrà presto a torcere  
Un colpo d'archibuso.

2°

Beviam!

CORO

Beviam!

1°

L'eretica

Cantina dei Colonna  
Qui si congiunga ai candidi  
Misteri della gonna.

3°

*(girando la caraffa)*

Che brami tu?

2°

Del Chianti,  
È il vino degli amanti.

3°

Da bravo! e tu!

5°

Trebbiano,  
È il sangue d'un Romano.

CORO

Evviva!

4°

A me, vin santo!  
Fa bene al corpo e l'anima  
Conduce in paradiso.

2°

Qui la caraffa intanto  
Desta la gioia e il riso.

1°

Un brindisi alla guerra!

CORO

Evviva!

1°

Al nostro principe!

CORO

Evviva!

1°

Alle adorabili  
Compagne dell'amore!

CORO

Evviva!

DONNE

Grazie!

CORO

Amateci

Bevendo...

DONNE

Oh! ben di cuore.

2°

Lieto risuoni il brindisi,  
Beviam!

ALCUNI

Beviam!

TUTTI

Beviam!

Vino e donne al generoso,  
Che sui campi pugna e muor,  
Fanno il braccio poderoso,  
Fanno ardito e saldo il cor!

IACOPO

*(avvicinandosi con Oberto)*Da bravi, onor facciamo, a quanto sembra,  
Al nome del munifico sovrano. (1)

CORO

Iacopo! evviva il nostro capitano!

*(Un soldato gli offre subito da bere)*

IACOPO

Un amico neofita io qui v'adduco,  
A voi di confermarlo  
Nella fede s'addice...

OBERTO

Uopo di farlo

No, no, non v'è, da un anno io son tra voi.

*(ridendo)*Troppo il Colonna è stitico  
Nel rilasciar le paghe  
E di bottino i suoi si piace a pascere  
Con isperanze vaghe.Ma quando con gli eretici  
I passi volse e l'armi,  
Da buon cristian, se non la borsa, l'anima  
Almen tentai salvarmi.

IACOPO

E Dio ten premierà se già nol fece.

OBERTO

*(ironico)*Sì, sì! la mia bandiera  
Appena avea rivolto,  
Che in Segna chiuso d'una tal megera  
Fui dannato a mirar l'orrido volto!  
Scegliete or voi tra queste sorti e quelle,  
Là rischiava il denaro e qui la pelle.

CORO

Eh! via, la pelle! ridere tu vuoi!

(1) Caraffa.

IACOPO

Vuoi darla da bere a noi  
Che la morte tu temi?  
Qua un bicchier, ti vuo' dir di che tu tremi.*Iacopo col bicchiere in mano si pone in atto di fare un brindisi: la gente gli fa cerchio.*La morte, amico, è l'angelo  
Apportator di mai provata gioia;  
La morte infrange i vincoli,  
Che serran l'alma a questa umana noia.D'estinti sovra un cumulo  
Quando bella campeggia la tua salma,  
E sui vessilli laceri  
A te daccanto è la contesa palma,  
La morte è la vittoria,  
Morte non la chiamar, chiamala gloria.Evviva la morte! dal colmo bicchiere  
Al funebre Nume s'inneggi quaggiù.  
Evviva la morte! compagni da bere!  
Chi muore più presto più gode lassù!

CORO

*(alzando i bicchieri)*

Evviva la morte! dal, ecc., ecc.

IACOPO

La morte è la benevola  
Fata, che a scioglier giunge le catene,  
Di che gli umani avvincere  
Si gode amor fra inesorate pene.  
Quando d'acerbe lagrime  
Pasci i tuoi giorni e logori il tuo viso,  
Se mai di sogni rosei  
Schiudendoti la morte un paradiso  
A te si fa dinnante,  
Morte non la chiamar, chiamala amante.Evviva la morte! dal colmo bicchiere  
Al funebre Nume s'inneggi quaggiù,  
Evviva la morte! compagni da bere!  
Chi muore più presto più gode lassù.

CORO

Evviva la morte! dal colmo ecc., ecc.

OBERTO

*(tentennando il capo)*

Sta ben!

IACOPO

Contento?

OBERTO

Non so...

IACOPO

Che vuoi dire?

OBERTO

Altro è parlar di morte, altro è morire.

IACOPO

*(ridendo)*

Amici, è incorreggibile... che sia  
Tocco io temo da brutta malattia.

*(avvicinandosi ad Oberto)*

Se tanto a te cara è la vita, dimmi,  
Felice esser tu devi: ami?

OBERTO

Nol nego.

Nell'ora mesta e placida,  
Che a toglier viene le fatiche umane,  
E l'estivo crepuscolo  
D'oro diffonde le cime lontane;

Quando le stelle brillano  
E pel notturno alto silenzio intanto  
S'ode da lungi gemere  
Di montana zampogna ingenuo canto,

Uno sconforto scendere  
Sempre sentia nell'anima smarrita  
Ed al tramonto giungere  
Anelava impaziente della vita.

Maledicea frenetico  
Questa vil terra e il suo goder fallace,  
E negli spazi eterei  
Volea lanciarmi ricercando pace.

Ma un dì leggiadra e candida  
Donzella m'apparia:  
Pudico ostro virgineo  
Le gote a lei fioria.

Ben a me parve splendere  
Di nuova luce il sole  
Quando l'accento angelico  
Udii di sue parole.

E allor che il labbro schiudere  
La vidi ad un sorriso  
Rapito in paradiso  
Io dubitai sognar!....

IACOPO

*(interrompendo)*

Bravo il poeta!

CORO

Inebbriasi  
Quell'anima in amar.

IACOPO

Sta ben! legava ognor fra l'armi e i nappi  
Veneranda amistà Venere e Marte.  
Anch'io ferito ho il cor, anch'io scolpito  
Porto nell'alma un caro nome...

OBERTO

E... dimmi,

È leggiadro quel nome?

IACOPO

Amelia!

OBERTO

*(approvando)*

Amelia!

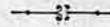
*(quindi agitato e rispondendo al proprio pensiero)*  
(Amelia!... esser non può...)

IACOPO

Bando alle noie!

Il Cardinal qui giungerà fra poco  
Intanto, amici, in onor suo beviamo!

*(ricominciano l'orgia e lo schiamazzo)*



## SCENA SECONDA

*(entrano insieme AMELIA e MARIA)*

AMELIA

È là... gran Dio! l'orribil fune intanto  
Sul suo capo s'abbassa!... ed egli ride.  
Oh! chi lo salva?!

MARIA

*(osservandola)*

Tremano commossi  
I suoi polsi e il dolor le torce il viso.

IACOPO

*(distaccandosi con Oberto dai compagni)*

Andiamo ormai... Ma qual gentil compagna  
Seco n'adduce la mia suora? Amelia!

*(fra sé)*

Oh! come è bella

*(forte)*

o tenera

Figlia, che del dolore  
Vesti le insegne lugubri,  
Buon dì.

AMELIA

*(modestamente)*

Buon dì, Signore.

IACOPO

Aleun tuo voto a compiere  
Vieni?

AMELIA

Saper lo dei.

Pace a implorare all'anime  
De' genitori miei.

*(passano parlando)*

OBERTO

*(a Maria che gli passa vicino affettando di non vederlo)*

Salve, Madonna.

MARIA

(come sorpresa)

Oh!... l'inclito

Campion qui si rivede!

(ironica)

Ma come, or su? la patria

Il braccio tuo non chiede?

OBERTO

Cangiai vessillo...

MARIA

Oh! guarda!

OBERTO

(con galanteria)

A sì gentil maliarda

Nel campo avverso reggere

Io non potea...

MARIA

(forte, ma come fra sé)

Qual gioia,

Se il ver dicesse!

OBERTO

(fra sé)

Oh! noia!

(forte)

Ne dubitate ancor?

(passano parlando).

IACOPO

Sicchè... miei voti a compiere

Un dì non verrà mai?

AMELIA

Signor... m'udiste: l'animo

Sincero vi parlò.

IACOPO

Pietà delle mie lagrime,

Amelia, non avrai?!

AMELIA

Tutto fini! sol piangere

Può il core, amar non può.

MARIA

(con civetteria)

Dunque m'ami?!

OBERTO

(galante)

Resistere

A voi chi mai potria?

MARIA

Or sacro nodo stringere

Chi mai ne toglie ancor?

OBERTO

(schermandosi)

Troppo fra l'armi e i triboli

Dubbia è la sorte mia...

MARIA

O troppo hai tu di facili

Lusinghe armato il cor.

— \* —

## SCENA TERZA

*Un numeroso gruppo di paesane e pellegrini irrompe sulla scena agitando le tamburelle e incomincia a danzare. La gente fa cerchio: solo a destra in fondo alla scena vicino alla porta del quartiere resta un gruppo di soldati a giocare.*

CORO

« Le vaghe donzelle  
 « Dal viso contento  
 « Coi lieti garzoni  
 « Si vanno a bear.  
 « Le gaie gonnelle  
 « Svolazzano al vento,  
 « Ravvivano i suoni  
 « L'allegro danzar.  
 « Da bravi! da brave!  
 « Fatica non pave  
 « Il piede — che chiede  
 « Soccorso all'amor.

*Le danze sono interrotte da uno strepito improvviso, che viene dal gruppo de' giuocatori. Vanno a terra tavole e panche e un soldato s'alza furioso e sguainando la spada abbatte con un colpo il lampadino che arde innanzi all'edicola, e sfregia la stessa Immagine gridando:*

Maledizione!

*Scena di spavento: le donne si ritraggono urlando.*

CORO

Orrore!

Infamia! Sacrilegio!

Quel sordido maniaco

Al Cristo recò sfregio.

*Il soldato esterrefatto, con gli occhi fuori delle orbite, va guardandosi alternativamente le mani e il ferro che ancora sostiene, poi gettandolo, con voce soffocata:*

Sangue!... Sangue!...

CORO

Miracolo!

Oh! che su noi la collera

Non cada del Signore!

IACOPO

*(sguaina la spada e tutti seguono il suo esempio)*

Ma pria che le fulgori

Dell'ira celeste

A vendar piombino

Tue colpe funeste,

*(ferisce il soldato ubriaco)*

Or muori! e il tuo sordido

Vil sangue...

OBERTO  
*(sguaina il ferro e corre a strapparsi)*  
 ... Fermate!  
 D'orribile infamia  
 Le spade macchiate.

CORO  
*(stupito e cercando di respingerto)*  
 È matto!

IACOPO  
 Sgombra!

CORO  
 Or via!

CORO  
 Basso quel ferro!

OBERTO  
*(sfidando)*  
 Geltatelo!

CORO  
 Vigliacco!

OBERTO  
*(ridendo)*  
 O i valorosi!  
 Cinquanta contro un ebbro!

CORO  
 Colonnese!

OBERTO  
 Ebbri non son spagnuoli e colonnesi!  
*(al soldato)*  
 Salvati!

CORO  
 Uccidi!

CORO  
 A morte!

OBERTO  
*(sempre ridendo)*  
 In buone mani  
 Cadde il vessillo delle Sante chiavi!

CORO

C'insulta!

CORO

A morte!

CORO  
*(sempre più incazzando)*  
 Ammazza il turco!

OBERTO  
*(schermendosi)*  
 Indietro!

*Squilli di trombe dal castello, squilli di trombe lontane. Il coro s'arresta, poi si scioglie lentamente riponendo i ferri. Il soldato ubriaco ferito e barcollante è andato a cader fuori della scena.*  
 Una scolta dall'a to grida:  
 Armati in vista.

IACOPO  
 Accorrere m'è duopo  
 Signor, ma poi...

OBERTO  
*(alteramente)*  
 Vergin di vile eccidio  
 Ad altri ancor mai non piegò tal ferro!  
*(lo ripone nel fodero)*  
*S'inclinano a vicenda. Iacopo esce. Intanto due religiosi, alcuni pellegrini e soldati raccolgono con ribrezzo il sacrilego ferro lasciato cadere dal soldato, mormorando parole di orrore:*  
 Empio misfatto! gelide  
 Le vene ho dal terror,..  
 Oh! che su noi la collera  
 Non cada del Signor!  
*I soldati si affrettano a sgombrare e a metter tutto in ordine. S'ode una marcia lontana: la scena poc'anzi deserta si va riempiendo di donne e ragazzi che, cercando posto, dicono:*  
 Squillan le trombe: giungere  
 Qui deve il Cardinale,  
 Or ci affrettiam, lo splendido  
 Corteo goder ben vale!  
*I suoni si appressano: cominciano a sfilare gli armati: entrano quattro trombettieri a cavallo, che si dispongono di fronte ai lati della porta. La folla si comunica le proprie impressioni ammirando i guerrieri che sfilano.*

UOMINI  
 Già gli oricalchi squillano  
 La nota marziale,  
 Che si disposa ai fremiti  
 Dell'inno trionfale.

TUTTI  
 Suoni festoso l'etere,  
 Inni leviam di gloria,  
 Dispiega l'ali il simbolo  
 Santo della vittoria,  
 Onore al forte, all'inclito  
 Levita vincitor,  
 Che duce viene al popolo  
 Nel nome del Signor!

*Arrivano il Duca Camillo Orsini con i suoi gentiluomini, poi montato sulla bianca giumenta, tenuta da ricchi palafrenieri, il Cardinale Caraffa circondato e seguito da tutta la sua corte, ecc. I vessilli e le insegne si chinano, le trombe suonano, il popolo acclama entusiasticamente gridando:*  
 Viva Caraffa! Viva il Cardinale!

# ATTO TERZO

## SCENA PRIMA.

Spaldi incontro al castello de' Colonesi. Il terrapieno è coperto di grandi querce ed altri alberi ombrosi e piante da giardino, tutto in stato d'abbandono: qua e là qualche statua e avanzi di piccoli monumenti mezzo infranti: in fondo muro di cinta parallelo al castello e in mezzo un ponte accessibile che conduce al medesimo, il quale si travede da lungi fra gli alberi.  
Preludio. Con passo incerto, ma violento, pallida, scarmigliata e contrafatta nel volto entra

MARIA

**B**h! ah!... ride l'eroe, che sfidar sembra  
Le minacce e il furor di donna imbelle!  
Sta ben: degno campion l'imbelle donna  
Ed aspra pugna appresta a te, che ridi!...  
E tu, possanza tenebrosa, Inferno!  
Poichè la mente invano al Ciel già volsi,  
Io son tua, mi soccorri! al fratel mio  
Questa, che orrenda mi serpeggia in petto,  
Atroce gelosia, fa che l'accento  
Da' labbri miei nelle sue vene infonda!

E poi!?... l'inesorabile  
Vendetta mia compita,  
A diradar le tenebre  
Della mia buia vita  
Avrò una gioia?... un palpito  
Amico avrò da un cor!...

*Trombe dal ponte levatoio*

Ei giunge; o ingiuria, all'anima  
Sta presente e la sprona, chè le forze  
Cieca pietà per la rival non scemi.

*Dal castello si avvanza*

IACOPO

Favellar mi chiedesti?

MARIA

Alta ragione  
A ciò m'indusse e in te trovar credei  
Sano consiglio...

IACOPO

Or via, donna, l'affretta:  
Altre cure di guerra infra de' miei  
Mi richiamano, or su, che vuoi?

MARIA

Vendetta!

« Se la suora è oltraggiata, l'onore  
« Del fratello non fu vilipeso?

IACOPO

*(ironico)*

« Tanto sdegno tradito d'amore  
« Dice un giuro, sorella... ho compreso?

MARIA

« Di vendetta ti chiesi! un inferno  
« M'arde in seno...

IACOPO

Alla Vergin Maria

« Va, ti prostra e ti aiuti la pia  
« Contro il Diavolo...

MARIA

Aggiungi lo scherno?!

« O tu, che godi irridere,  
« Volgi su te lo sguardo,  
« Tu, che l'onta tua propria  
« Non sai veder, codardo!

IACOPO

*(sdegnato)*

« Donna! gelosa furia  
« A favellar ti spinge  
« E sanguinosa ingiuria  
« Per irritarmi infinge!... »

*(rattenendosi)*

Chi t'insultò?

MARIA

Colui, che sulla fronte  
L'onta e il rossore infligge a me, che l'amo,  
Ei ti fura il tuo ben..

IACOPO

Che parli!

MARIA

Amelia

Ei segue ovunque...

IACOPO

Ed essa?

MARIA

L'ama.

IACOPO

Inferno!!

Donna... pensa al tuo dir, se menzognero  
Fosse il tuo labbro, io...

MARIA

(con calma)

Là nel sacello

Alla Vergine sacro genuflessi  
Li vidi entrambi: impallidir faccia  
Le lampade sospese il primo albore  
Cantici sacri alzando al ciel giungea  
Devota torma; estatico inebbriato  
Ei la stringeva al cor, dolci parole  
Sommessamente mormorando...

IACOPO

(gridando)

Taci!

Per le vene infiammate  
Atro veleno scorrere mi sento!...

MARIA

(infiammandosi)

A me tu parli? io vidi le odiate  
Semblanze al suon dell'adorato accento  
Raggiar felici, io vidi il labbro fremere  
Di voluttà nell'amoroso detto...  
All'abborrito nome  
Sentia drizzar le chiome  
E da gelosa furia  
Con spaventosi palpiti  
Sentia schiantarmi il petto!...

(pausa)

IACOPO

Parla, dunque, l'infame  
Qual si noma? che il vegga, ch'io l'uccida!

MARIA

Ti calma e ascolta: « del castel nell'atrio  
« Con chi parlavi tu? fra' Colonesi  
« Veder quel volto in altri di mi parve...

IACOPO

« Oberto, e nol conosci? or del Pontefice  
« Segue le schiere e a noi dall'assediata  
« Segna soccorso a chieder venne.

MARIA

Inganno!

« Qui amor lo spinse, ei non cangiò vessillo,  
« Sol per veder la pellegrina sua  
« Sotto mentite vesti ei qui giungea.

IACOPO

(erompendo)

« Maledizione! a morte  
« Vada l'infame

MARIA

(rattenendolo)

Arrestati!

IACOPO

« Tu mi rattieni invano,  
« Non puoi cangiar sua sorte,  
« Lasciami!

MARIA

Arresta, insano,

« Ucciderlo non puoi,

IACOPO

« A lui il capestro!

MARIA

Fermati!

IACOPO

« Tu l'ami e salvo il vuoi.

MARIA

« Arresta!

IACOPO

No!

MARIA

Pietà!

IACOPO

(svicolandosi)

« Lasciami!... morte!...

MARIA

(vinta lasciandolo)

Va!

« Va, l'uccidi, e dal colpo ferito  
« Anche il core d'Amelia sarà,  
« E il tuo nome esecrato, abborrito,  
« Alle genti in obbrobrio ne andrà.

6999

ЛЕНИНГРАДСКАЯ  
МУЗЫКА  
БИБЛИОТЕКА



IACOPO

*(rattenendosi)*

« Donna! ei t'offese, perchè mai salvarlo?! »

MARIA

« Io?! t'inganni! possente,  
 « Ineluttabil sete di vendetta  
 « Mi ferve in fondo all'anima...  
 « Ascolta e la mia mente  
 « Intendi or ben: vuoi tu  
 « Ch'Amelia muoia? »

IACOPO

No!

MARIA

Vuoi che sia tua?

IACOPO

*(impaziente)*

« Favella or dunque.

MARIA

Il principe

A consiglio v'aduna  
 Prima che la fortuna  
 Tenti dell'armi; là, come l'usanza  
 feudale vuol, chiedi ch'Amelia in sposa  
 A te conceda...

IACOPO

Ed essa?

MARIA

... Ove sdegnosa  
 Si mostri a' prieghi tuoi...

IACOPO

Pensiero orrendo!

MARIA

Dille che Oberto a morir tragge...

IACOPO

Intendo!

MARIA

A me tu togli la rivale, Amelia  
 Ottieni, a Oberto più che morte duro  
 Sarà tal colpo...

IACOPO

E Amelia m'odia e s'ella  
 Mi respingesse ancor?

MARIA

*(a 2)*

Muoiano entrambi!...

Vendetta! la furia gelosa,  
 Che rugge nell'anima ascosa,  
 Non sente la vile pietà!  
 Vendetta! l'ignobile insulto  
 Dal prode non lasciarsi inulto,  
 Lavato nel sangue sarà.

*(Partono a sinistra).*

## SCENA SECONDA.

Preludio melanconico. Dal fondo della scena si  
 avanza lentamente Amelia mesta e cogitabonda.

Ei con essi ridea, nè sa che pende  
 Il capestro fatale  
 Sul capo suo! Vergin, m'aita! umana  
 Anima non intende  
 Quest'angoscia mortale...  
 Io m'abbandono e il frale  
 Spirto già piega a lunga lotta e vana!

*(S'abbandona spossata su di un albero atterrato).*

O de' miei dì sereni  
 Dolci memorie antiche!  
 Colli soavi ameni,  
 Valli secrete apriche,  
 Oh potess'io per l'ultima  
 Volta fra voi dormir...

Chi mi rende quei giorni? alla gioconda  
 Gioia chi torna dell'età primiera?  
 Ove volgere il piè nella profonda  
 Notte e il tetro rumor della bufera?  
 O amor! chi toglier può l'amaro incanto,  
 Deh! chi mi terge dalle ciglia il pianto?

O de' miei sereni  
 Dolci memorie antiche!  
 Colli soavi ameni,  
 Valli secrete apriche,  
 O potess'io per l'ultima  
 Volta fra voi dormir!

*(Si riabbandona immergendosi nei suoi tristi pensieri).*

IACOPO

*(avvicinandosi ad Amelia che non lo avverte)*

Amelia!... Amelia!...

AMELIA

*(calma)*

Iacopo?

Tu qui? da me che vuoi?

IACOPO

Che prono ai piedi tuoi  
Ti possa anco implorar!...

(1) Dal dì che affranta ed orfana  
Lunge volgesti il piè,  
Qual desolato esilio  
Apparve il mondo a me!  
Piansi, pregai! le lagrime  
Negli occhi inaridir...  
Sfidai dell'armi il turbine  
Sperando ivi perir!

Torna la bianca immagine  
Dei dolci sogni miei,  
Torna a salvare il misero  
Di cui tu l'angiol sei!

Come tu della Vergine  
Ti chini orando al piè,  
Così, fanciullo trepido,  
E comprimendo i palpiti  
Mi prostro, Amelia, a te!

*(s'inginocchia)*

*(Amelia rimane siccome assorta non ascoltandolo)*

Parla!...

AMELIA

Me più non tange di terrena  
Cura mortal desio,  
E lo spirito librandosi in serena  
Vision s'innalza a Dio.  
Qual voluttà dolcissima m'inonda  
L'essere e le frementi  
Fibre solleva in armonia gioconda  
D'angeli a Dio plaudenti!

IACOPO

*(stupito)*

Mistico raggio le balena in volto  
D'angelico splendore...  
Qual veleno m'ha l'essere sconvolto  
Di sitibondo amore!  
Allucinati ho i sensi e già m'afferra  
La febbre del desio,  
Che più mi tenga, non v'ha possa in terra,  
Quell'angiol sarà mio!

*(slanciandosi)*

Amelia, io t'amo!...

AMELIA

*(spaventata)*

Fermati!

IACOPO

No, mai, se d'un amplesso  
Stringere in pria la nobile  
Fronte non m'hai concesso!  
Fra le mie braccia Amelia...

(1) Aggiunto per il celebre Cotogni.

AMELIA

Fermati!

IACOPO

Io non m'arretro,  
Invan mi fuggi...

AMELIA

*(cavando un pugnaleto)*

Indietro!

Mio padre era soldato!  
Pria che il tuo labbro impuro  
La fronte mia contaminò,  
La morte, o vil spergiuoro,  
A te m'avrà involato!

IACOPO

*(pria stupito, poi ridendo)*

Bella e feroce amazzone,  
Che impugni l'arme ardita..  
Cedi, non posson gli angeli  
Stessi recarti aita!

AMELIA

Io non la vò: perduto  
Ho padre e madre: l'animo  
A ogni altro affetto ho muto,  
Sprezzo la vita, a nuocermi  
Ti sfido..

IACOPO

*(sottovoce e concitato)*

E lo farò.  
Fra le nemiche schiere  
Nulla lasciasti?... il core  
Non ti spinge a temere  
Per la vita d'alcun?

AMELIA

*(atterrito)*

Che dici!

IACOPO

Il guardo

Chini? vacilli? improvvido rossore  
Ti copre il volto?!

AMELIA

*(inginocchiandosi)*

Iacopo, a' tuoi piedi  
Vedi la sconsolata orfana... Iddio  
Conceda a te quel ben, ch'a Lui tu chiedi.  
Iacopo, abbi pietà del dolor mio!

IACOPO

Preghi? ai miei voti fervidi  
Or cedi dunque.

AMELIA

*(riszandosi risoluta)*

Mai!

IACOPO

M'insulti! chi sia Iacopo  
Fra breve apprenderei.

AMELIA

Puoi la mia vita infrangere,  
Ma, pria che tua, morirò.

IACOPO

*(partendo)*

Paventa, o donna, il vindice  
Odio di chi t'amò!...

. . . . .

AMELIA.

« Misteriose minacce ei proferia!  
« Se scoperto l'avesse!... a tal pensiero  
« Mi gela il cor!... deh, tu, Vergin Maria,  
« A salvarlo m'aita,  
« E in voto a te consacro la mia vita.

*(parte).*

## SCENA TERZA.

Interno del Castello come nel secondo atto. A sinistra dello spettatore è stato eretto un trono posticcio fiancheggiato da guerreschi trofei, coperto da magnifiche tende. S'odono dall'interno squilli di tromba e sulla scena si aggirano confusamente popolani e popolane, pellegrini e soldati.

CORO.

Evviva! la tromba giuliva  
Risuoni d'intrepide note.  
Evviva! evviva! evviva!  
Il Cardinal nepote.

*Al suono della marcia cominciano a sfilare le alabarde, gli archibugeri e gli altri armigeri, che si dispongono ai lati del trono, mentre dentro il loggiato del portico superiore si vede passare il Cardinale con la sua corte. Intanto sulla porta interna del castello si presenta preceduto dai trombettieri un araldo che annunzia:*

Il Cardinal Caraffa  
Legato del Pontefice s'avanza.

POPOLO

Salute e onore al nostro Padre amato.

*Entra il Cardinale e va a sedersi sul trono: quindi con benigno gesto accenna che si rilevino le insegne e i vassalli chinati dinanzi a lui.*

CARDINALE

Al barbaro invasor, che dell'Italia  
Fu mai sempre nemico e di rapine,  
Di sangue e fuoco or devastando scorre  
Le atterrite città, folle, per Dio!  
Un principe ribelle or s'aggiungea.

*(levandosi in piedi)*

E il nobil ferro, che a santa difesa  
De' più sacri diritti a lui fidato  
Venne, contro i fratelli or volge e il Padre  
Ardisce minacciar e l'inconcusso  
Trono di Piero a scuotere s'attenta!  
Qual polve Iddio disperde i traditor!

CORO

Guerra e morte al traditor.  
Sperda gli empi Iddio Signor.

CARDINALE

*(sedendo)*

Di destre e forti schiere  
Numero eletto io qui vi conducea,  
E nobil duce a designar m'appresto.

*(Squilli di tromba dalla loggia. Il Cardinale rivolgendosi a Orsini, che sta dritto di faccia al trono, un po' a sinistra).*

Principe, è noto il tuo valor, l'antica  
Fede degli avi tuoi sicuro pegno  
Di te ne rende; al braccio tuo fidato  
Vuole il sommo Poter questo castello.  
Chinati, o duce, io principe ti creo.

*(Due paggi si succedono innanzi al Cardinale portando sopra de' ricchi cuscini le chiavi del castello ed una ricca spada. Il Cardinale prende la spada e, dicendo le ultime parole, la batte sulla spalla di Orsini inginocchiato dinanzi a lui. Il primo paggio parte).*

Diritto di vita e morte in questa terra  
Avrai su tutti, è Dio, che a te lo dona.

*(Orsini pone la mano sulle chiavi, e quindi il secondo paggio parte).*

CORO

Obbediremo al suo voler  
Gli ha dato il Ciel questo poter.

CARDINALE

Or va, muovi, combatti e la tua destra  
Il Signor degli eserciti sostenga.

CORO

*(gridando e levando alte le spade)*

Orso! Orso! ci guida a battaglia,  
Rompiam la tedesca ciurmaglia  
Fughiamo il ladron Colonnese  
Nemico del nostro paese.

*L'eccitamento e il rumore giungono al colmo: il Cardinale fa cenno di silenzio e le trombe dalla loggia squillano.*

CARDINALE

S'avanzi il messenger, che Segna inviava.

*Dalla destra della scena, di fronte al trono, si avvanza  
OBERTO con passo dignitoso e scoprendosi il capo,  
quindi dopo aver inchinato il Cardinale:*

Salve, Padre e Signor; vidi la morte  
Balenarmi sul viso qui venendo,  
Che 'l nemico abborrito ovunque infesta  
I desolati campi: Iddio mi trasse  
Infra gli amici e vesti n'ebbi ed armi.

CARDINALE

E niun messaggio rechi?

OBERTO

In mano avversa

Cader poteva e rivelare il vero.  
Come i Romani agli assediati in viso  
Pane gettammo, eppur dentro le mura  
Infra le stragi squallida sovrana  
Siede la fame e chi risparmia il ferro  
La scarna man ghermisce e non perdona.  
Mancano i prodi: tre volte protetti  
Dal tuonar degli ignivomi strumenti  
I tedeschi ladroni ebbri di sangue  
Giunser fino alle mura e fur schiacciati  
Da' nostri sotto i rotolanti massi  
De' ciclopici avanzi! Anima i forti  
Delle vinte città l'infando scempio:  
Violate le vergini, oltraggiate  
Le spose, inermi e vecchi come gregge  
Senza pietà sgozzati...

CORO

*(interrompendo)*

Orrore! Orrore!  
Freme di rabbia e di pietade il core.

OBERTO

Alto Signor, la desolata terra  
Soccorso implora o fia presto un ammasso  
Di ruine fumanti e sanguinose.

CARDINALE

*(sorgendo)*

A Segna!

CORO

A Segna! a Segna!

*Un messo va premuroso a parlare a Iacopo.*

CORO

*(meravigliato)*

Che fu! che avvenne! un messenger! qual nuova!?

CARDINALE

Un messo!

IACOPO

*(al Cardinale)*

Mala guardia fean le scotte  
Se il ver costai ne reca; un colonnese  
Sotto mentite spoglie entro il castello  
Dicesi penetrato...

CORO

Un colonnese!

Un colonnese! uno spione! a morte!

IACOPO

*(nel tumulto avvicinandosi rapidamente ad Amelia  
confusa tra la folla)*

Sai tu chi sia quel Colonnese?

AMELIA

*(sommessa e disperata)*

Iacopo!

Salvalo ed io son tua!

IACOPO

*(rivolgendosi)*

Del traditore  
Lasciate a me il pensier, s'entro il castello  
Dal suo destin venne l'incauto addotto,  
Facile impresa uscirne a lui non fia.

*(al Cardinale)*

Ed or fidenti in Dio, pronte al cimento  
Le schiere tue, del principe già sono.  
Ma... pria che all'armi ed alla incerta sorte  
La vita in campo affidi, una preghiera  
Lascia che a' piedi tuoi deponga...

CARDINALE

Parla.

IACOPO

Un'orfanella al braccio mio fidata  
Sola m'è forza qui lasciar: concedi  
Che il nome mio le sia scudo e difesa.

CARDINALE

Chi è dessa?

IACOPO

*(avvicinandosi ad Amelia le dice sottovoce minaccioso):*

Se tu neghi ei muore!...

*(quindi prendendola per mano la conduce innanzi al  
Cardinale e le solleva il velo dal viso).*

OBERTO

*(con un grido)*

Amelia!

*(Sorpresa e silenzio generale).*

CORO

Qual mistero! oscuro evento!  
Qui serpeggia il tradimento.

OBERTO

O terror! delirio è questo,  
Sogno orribile funesto!

AMELIA

Tu, che il mio martiro intendi  
O Signor, deh! lo difendi.

MARIA

Ridi, o cor, di tua vendetta  
Il momento già s'affretta.

CARDINALE

Qual mistero! cade vana  
Qui ad oprar potenza umana.

IACOPO

Volli... e il vindice momento  
Fatto vile io pur pavento.

CARDINALE

Iacopo, a dissipar dunque t'affretta,  
Lo strano error, che la giustizia ingombra.

IACOPO

*(avanzandosi)*

Signor, sulla mia fè, sulla mia spada  
Giuro ch'è mia costei: d'interrogarla  
Ti piaccia.

OBERTO

*(al Cardinale)*

A me s'addice e tu il concedi.

*(Il Cardinale acconsente con un cenno e Oberto si volge ad Amelia)*

Amelia, se dagli angeli  
La madre tua ci vede...  
Per lei, che in una fede,  
Teneri ancor ci uni,  
Parla! tal nuovo vincolo  
Sei tu che brami?

AMELIA

*(esitando e a mezza voce)*

Si.

CORO

Come è pallido e sconvolto!  
Ha la morte egli nel volto.

OBERTO

*(come pazzo)*

Si?!... sì!? dai morti sorgere  
Parmi ad estraneo mondo!

*insieme*

M'opprime i sensi e l'anima  
Letale orror profondo.  
Sei tu, non sogno! l'angelo  
De' giorni miei sereni?...  
Sei tu, che parli e l'orrida  
Parola non rattieni?!...  
Oh! in te ritorna, e l'incubo  
Scuoti, che t'ange il cor,  
Tropo io sofferarsi, ascoltami  
Amelia! oh! parla ancor.

*(s'inginocchia)**(Amelia con le mani giunte e abbandonate e col volto basso resta silenziosa)*

DONNE

*(mormorando fra loro)*

La torta beghina  
Dal muso contrito  
D'un solo marito  
Contenta non era...

AMELIA

*(guardandole)*

O l'orrido insulto!

UOMINI

Qui già s'avvicina  
Nel turbine occulto  
La tetra bufera.

CARDINALE

Figlia, ben chiaro appare il tuo dolore,  
Ma parla il ver, ten prego, tel comando.

AMELIA

*(tremante)*

Signor... costui la fede mia tenca,  
Negar nol vò... ma per lunga stagione  
Piansi, l'attesi..., abbandonata e sola  
Infra l'armi e i perigli a lui, che il braccio  
Generoso m'offrì, cedei, son sua!

OBERTO

Ed io fedele a te, stolto! la vita  
Trascinai fra gli stenti, io di mie lagrime  
Pasciuto ho il cor, io per tuo sorriso  
Per un tuo detto sprezzando la vita  
Stolto! qui venni a disfidar la morte \*)  
E tu... ridevi in cor della mia sorte!

AMELIA (\*)

*(fra sè a queste parole di Oberto)*

O Dio! si scopre! in lui della vendetta  
Destar voglio il desio...

OBERTO

Si compia il fato!...

AMELIA

*(interrompendo con piglio risoluto)*

O cavalier, non più!  
Donai mia fede e la mia fede è sacra.

OBERTO

*(ironico)*

È sacra!... e il giro a compiere  
Non giunse ancora il sole,  
Che all'ara della Vergine  
Tu la giuravi a me!  
Tal dunque era il recondito  
Senso di tue parole,  
Tale delle tue lagrime,  
De' baci tuoi la fè!

AMELIA

Io manco, o Dio! soccorri ai sensi miei!

OBERTO

Parla!...

AMELIA

*(con supremo sforzo)*

Cercai d'amarti e non potei!!

OBERTO

*(prorompendo)*

Cortigiana! al tuo covile  
Va, ritorna a disfamarti!  
Chi con te più sarà vile  
Quei saprà più giusto amarti.

DONNE

Detto infame, vile insulto,  
Che sul prode a cader va,  
Il delitto atroce inulto  
Giusto Iddio non lascerà.

MARIA

Dell'istante desiato  
Libo alfine l'acre gioia.  
Io trionfo! e l'esecrato  
Schernitor convien che muoia.  
Più funesto alla rivale  
Non potea l'amor fatale  
Affrettar della vendetta  
L'ora estrema, maledetta!

IACOPO

Quanto l'ama! io sol l'occulto  
Sacrifizio suo comprendo!  
Quell'amore è a me un insulto,  
Quella fe' martiro orrendo.  
Perdonarla pur vorrei  
Se pietosa a' voti miei,  
Ma, gran Dio! fra vita e morte  
Sta sospesa la sua sorte!

AMELIA

Dio Signore! dell'abisso  
Schiudi a me le buie porte.  
Per l'amor, che crocefisso  
Affrontar ti fè la morte,  
Reggi tu lo spirito frale  
In quest'atra ora fatale.  
La mia vita, ecco, ti prendi,  
Ma la sua, gran Dio, difendi!

UOMINI

*(cercando frenare Oberto)*

Dalle lagrime velato  
Ha la misera lo sguardo,  
Alla vittima del fato  
Insultare è vil, codardo!

OBERTO

*(togliendosi dal collo una catena con la medaglia)*

Questo pegno, che difesa  
Mi fu sempre combattendo,  
Questo obbrobrio, che mi pesa,  
Questa fede, ecco, ti rendo!

Va! con altri alla tua tana  
La riporta, o cortigiana.  
Ma del cielo la vendetta  
Su te cada, o maledetta!

UOMINI

Morte al folle insultator!

CARDINALE

Rispettate il suo dolor.

*Oberto dicendo le ultime parole getta in viso ad Amelia la sua collana. Amelia, che per un istante tentava di trascinarsi a supplicarlo, cade svenuta fra le braccia di Maria, il cui volto è animato da ipocrita tenerezza e da satanica gioia. Il coro inveisce contro di Oberto maledicendo la sua villà; alcuni brandiscono i ferri, Oberto snuda il suo e si fa largo. Il Cardinale levando la voce si frappono e Oberto fugge via disperato.*



# ATTO QUARTO

(Un anno dopo)

## SCENA PRIMA

Interno della chiesa di S. Marco. Nel fondo della scena vanno a perdersi le colonne e i gotici archi delle navate. Nel mezzo, rivolto al pubblico dove si supporrà l'altare, un genuflessorio con sedile anteriore. Notte, rotta solo dall'incerto chiarore delle lampade. In abito di terziaria agostiniana, con le braccia protese avanti e le palme giunte, Maria, durante il preludio, starà abbandonata sul genuflessorio, poi senza pur levarsi:

**I**NVANO, invan! dal labbro mio rifugge.  
Come infame blasfema la preghiera!  
Invano al ciel pace domando, invano  
Chiedo all'abbisso un istante d'oblio!..

(si leva)

Fra bui meandri e spaventose immagini  
Va l'anima inorridita,

Non un baleno alla gemente irradia  
La tenebrosa vita!

Innanzi agli occhi miei della mia vittima  
Passa la larva bianca,  
Che vanisce anelando in seno agli angeli  
Posar l'anima stanca.

Ritto fra l'ombra là s'erge il cadavere  
Dell'ucciso fratello:  
L'uom, che amava, lo spense, ma la subdola  
Mia man schiuse l'avello.

Sorgono i morti e fra gli antichi tumuli  
Va la ridda infernale,  
Ma il cor ghermito m'ha una sozza furia,  
Il rimorso fatale!

.....  
E l'amo, e l'amo! e dall'arse mie viscere  
Strappar non so l'immagine implacata!  
A che piango? a che prego? o Eterno, Ottimo  
Dio, sei vana parola!... ohimè dannata!

\* Come un'eco dalle arcate volte del tempio sembra ripercuotere la bestemmia delle ultime parole. Le lampade del Santuario oscillano producendo fantastiche ombre: Maria allucinata dà un grido e cade rimanendo protesa a terra.

## SCENA SECONDA

*Entra AMELIA, tutta vestita di bianco, col viso consunto ma sereno, la chioma disciolta, le braccia pendenti lungo la persona. Vedendo Maria distesa a terra si china premuroso e la chiama.*

Maria, dolce sorella, a che ten giaci  
Così protesa al suol?

MARIA

(confusa)

. . . Per te pregava.

AMELIA

Deh! ti leva e m'abbraccia; quest'asilo  
Supremo e santo, in cui seguir ti piacque  
L'orfana nel dolor, con la celeste  
Si lungamente sospirata pace  
Mi fia dato cangiar fra brevi istanti.

MARIA

Deh! per pietà, così non favellarmi....

AMELIA

Ma s'ei ritorna e d'una mesta lagrima  
Conforterà la fredda tomba mia,  
Tu a lui la speme, il pianto, i fieri spasimi  
Narra di chi salvandolo moria.

Poi questo bacio, questo estremo anelito,  
Estremo addio d'un'anima fedel,  
Prendi, sorella, a lui ti piaccia renderlo  
Per lei, che in seno a Dio lo attende in ciel.

MARIA

Quanta dolcezza nell'estremo anelito.  
Che al mondo volge un'anima fedel!  
Preme dal ciglio la pietà, le lagrime  
E il cor trabocca di veleno e fiel.

*Rimangono abbracciate, poi Maria lentamente e piangendo s'allontana. La luna penetrando dal'alto in vetriate batte sul pavimento e illumina romanticamente la chiesa. Di lontano s'odono lente cantilene, che vanno perdendosi.*

AMELIA

Un senso d'insolita calma  
Le fibre commosse discende.  
La febbre, il delirio dell'anima  
Serena una gioia sospende.

Solingo nel tempio di Dio  
Sollevasi l'animo pio  
Salendo nel mistico velo  
Notturmo le strade del cielo.

Begli astri d'oro, che il soglio ingemmate  
All'Increato Amor, che vi creò,  
D'amico favellar, deh! confortate  
Lo spirto, che volare a voi non può.

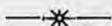
Luna, o del ciel pudica pellegrina,  
D'una candida luce tu m'innonda,  
Chè la veste nuzial per la divina  
Mensa non manchi all'anima tremebonda.

Ma beata son io! della terrena  
Prigion libero il varco si disserra,  
Sollevarmi già sento, a più serena  
Magion men volo, addio, misera terra!

*Amelia con gli occhi al cielo, le braccia levate, nel pieno lume della luna resta come trasfigurata. S'ode lontano l'eco dell'ultimo canto de' pellegrini, che partono. Amelia sembra riscuotersi.*

Torna l'angoscia! ahimè! come quei cantici  
Alla mia mente giungono funesti....  
Tutti partiro, alle mie braccia solo  
Ei non tornò!... Dio, per la Madre tua,  
Per la tua Croce, o Dio, dammi la gioia  
Di vederlo un istante e poi ch'io muoia!

\* Ma qual fremito arcano per le vene  
Mi si diffonde!... io tremo, Iddio m'ascolta,  
Iddio m'esaudisce!...



SCENA TERZA

OBERTO

Amelia!

AMELIA

Oberto!

\* Dal fondo della chiesa si avvanza Oberto completamente armato, con la croce sul petto. Amelia stranamente commossa dirà le ultime parole senza mai volgersi finchè l'amante non le sia dappresso. Allora si gettano una nelle braccia dell'altro e restano lungamente stretti nell'amplesso, mentre l'orchestra sprigiona in tutta la sua potenza le frenetiche note d'amore, poi va lentamente diminuendo finchè Amelia svincolandosi a poco a poco e tenendo sempre le braccia sulle spalle di Oberto e fissandolo delirante negli occhi gli va mor-  
morando:

Di... sei tu? io t'amo, e mai  
A tradirti non pensai!  
Ma la morte era sospesa  
Sul tuo capo...

OBERTO

E in mia difesa

Tu corresti angiolo! ed io...  
Oh! fu lungo il pianto mio!

Disperato pria fra l'armi  
Io tentai di te scordarmi;  
Maledissi amor, ma invano  
Vincer volli il fato arcano.  
Quante volte delirante  
Disperato di mia sorte  
Sui vessilli e l'aste infrante  
A insultar corsi la morte.  
Atterriti io vidi volgere  
I nemici della Croce,  
Ma dell'armi sopra il fremito  
Mi sembrava udir tua voce:  
« Torna Oberto, io t'amo ancor. »

AMELIA

Dio raccolse le mie lagrime  
Tu tornasti, io t'amo ognor.

MARIA

*(inginocchiata in un angolo della chiesa guardando i due amanti)*

Signor, deh tu quell'anima fedele  
Rendi alla gioia!... espiazion crudele!

*Amelia, vanita l'esaltazione, rimane muta e come sospesa in un'estasi. Oberto la adagia sulla sedia.*

OBERTO

Amelia, parla, in te ritorna... o ciel!  
Parla, diletta, ascolta il tuo fedel.

*La luna piovenendo la sua luce dalle invetrate batte sul volto d'Amelia, che ha le mani giunte sulle ginocchia e gli occhi al cielo, e la irradia di una mistica aureola.*

OBERTO

*(inginocchiandosi avanti a lei)*

D'un pallido raggio t'inonda la luna  
E accende lo sguardo raggiante d'amor;  
L'aspetto celeste nel core m'aduna  
Le meste memorie di tanti dolor.

Volgimi gli occhi, a me non puoi  
Questa suprema grazia negar.  
Volgimi gli occhi, a' piedi tuoi  
L'anima stanca io vo' spirar.

AMELIA

*(scuotendosi lentamente come trasognata e poggiando il braccio sopra Oberto e carezzandolo lievemente in viso)*

Te ne ricordi, Oberto!... oh! quelle sponde  
Verdi ombreggianti sul limpido lago!...  
Sul tuo braccio io poggiava e tu con l'alito  
Mi sfioravi la chioma...

OBERTO

O rimembranza

Di lietissimi giorni, o giovanile  
Balda speranza che rideaci in core...

AMELIA

« Quando nell'ombra assisi  
« Muti contemplavam del ciel l'azzurra  
« Volta serena...

OBERTO

e ci garrían d'intorno

« Lieti augelletti...

AMELIA

e mormorando il rio

« Scorreva ai piè con le placide acque

OBERTO

« Estatico silenzio!

AMELIA

*(disperata)*

Oberto, oh! mai,  
Mai più non torneran quei giorni!..

OBERTO

*(abbracciandola)*

Amelia!

Serena il ciglio, i trepidi  
Presagi del futuro io non pavento,  
M'affiso ai tuoi bellissimi  
Occhi e m'appare azzurro un firmamento.

M'appar cinto dell'iride  
Il desiato asil solingo e santo,  
Là dove, o cara, tergere  
Gioia d'immense amor saprà il tuo pianto.

Là vo' viver beandomi  
Degli occhi tuoi nel fascino sereno,  
Là vo' morir nell'estasi  
De' baci tuoi sovra il tuo bianco seno!

AMELIA

*(con improvvisa esaltazione)*

« Ah! fuggiamo! vacillarmi  
« Sotto ai passi io sento il suolo..  
« Ah! fuggiamo! ad afferrarmi  
« Spiega già la morte il volo.  
« Ah! fuggiamo! amor ci guida,  
« Solo amor ci salverà.  
« Generoso Iddio ne arrida  
« Se v'ha in ciel per noi pietà.

OBERTO

« Sì, fuggiamo, a me t'affida,  
« Il mio bene io salverò.  
« Dio ci guarda, amor ci guida,  
« Deh! fa cor partiamo...

AMELIA

*(risoluta)*

Ah! no!

T'arresta!

OBERTO

Che mai parli!

AMELIA

Una funesta,  
Sovrumana catena qui m'avvince,  
Di qui partirmi non poss'io!..

OBERTO

Tremendo

Delirio!

AMELIA

A quest'altar mi lega un voto!

OBERTO

Che ascolto!

AMELIA

Sul tuo capo era sospesa  
Sogghignando la morte... a Dio, che salvo  
Ti facesse, mi volsi e offrii mia vita...  
Tu sei salvo... io son sua!

OBERTO

Voto fatale!

Amelia, ah! vien, mai fu tiranno Iddio.

AMELIA

*(mentre l'orchestra scioglie l'angelico inno, delirando sempre più)*

Ma guarda, de' Cherubi erranti  
Nell'aria già turbina il volo.  
Le vergini, i martiri santi  
Incedono in candido stuolo!..  
Ascolta, di dolci armonie  
Risuanan del cielo le vie,  
Mi chiamano... i vanni protende  
Lo spirito all'eterno fulgor!

MARIA

O Cristo, per l'inclita Croce,  
Che bevve il tuo sangue prezioso,  
D'un'alma contrita la voce  
Accogli dal cielo pietoso.  
L'annunzio di pace e perdono  
Non manchi ad un misero cor,  
Che supplice a' piè del tuo trono  
Tributa l'immense dolor.

OBERTO

Non è Dio, ma la morte, che sola  
L'adorato mio ben mi contende!..  
O terrore! la man, che m'invola  
Ogni speme, pietà non intende...

Oh! potessi coll'armi, col sangue  
Riscattar quella vita, che langue,  
Quella vita alla morte immolata  
Sacrificio sublime d'amor.



## SCENA ULTIMA

*Squilli di trombe: la porta si spalanca e al chiaror delle faci una folla di popolo e d'armati recanti i vessilli tolti ai turchi nelle navali battaglie irrompe nella chiesa gridando vittoria. MARIA corre loro incontro arrestandoli e facendo'i tacere; mentre AMELIA in preda a un vivo spavento va delirando:*

Qual suon! è desso, Oberto, ah fuggi!..

OBERTO

Amelia!

Ti calma per pietà!

AMELIA

Iacopo!.... è desso!

Oh! l'orrido capestro!....

OBERTO

O mia diletta,

Qui son io, non tremar.

AMELIA

Iacopo! oh! ascolta,  
Io son tua, ma lo salva!... ah! no, che parlo!...

OBERTO

O dolore!

AMELIA

*(ridendo)*

Io tradirti!.... Oberto, io t'a....mo.

*(cade a terra)*

OBERTO

Morta!

CORO

*(inginocchiandosi)*

La santa martire

Coroni Iddio nel Ciel.

*(OBERTO è inginocchiato, quasi gettato sul corpo di AMELIA, il cui volto ridente è irradiato dai raggi della luna. MARIA è da un lato impietrata dal dolore, il coro è tutto d'attorno in ginocchio e l'orchestra canta l'aerea melodia de' pellegrini.)*



## NOTE

---

**Atto Primo.** — *All'Ara della Vergine.* La scena era immaginata per l'interno della chiesa, dove il dramma avrebbe avuto più logico ed efficace sviluppo, ma le teatrali esigenze mi han costretto a trarnela fuori.

Nei finali di questo e del secondo atto ho creduto poi perfettamente inutile concretare nel libretto le varie espressioni della moltitudine, andando nella forma musicale assolutamente per-duti il ritmo e il numero de'versi.

**Atto Secondo.** — Scena del fanatismo. Fatto storico: il soldato fu letteralmente fatto a pezzetti. In Genazzano si conservano ancora nella chiesa l'antichissima immagine del Crocifisso e il ferro che lo colpì ritorto in tre punti. Ho voluto scrivere questa scena perchè mi sembra renda assai al vivo il colore del tempo.

**Atto Terzo.** — Scena dell'investitura. Il Cardinal *Nepote*, vero autocrate, col pretesto di abbassare la superbia dei baroni romani, li spogliava de' loro beni, che per solito infeudava direttamente ai suoi fratelli, o alcune volte ad altre persone ligie e assolutamente dipendenti da lui, come, nel caso, l'Orsini. Peccato ch'ei non avesse la testa del Valentino.

**Atto Quarto.** — Esistevano nella chiesa di Genazzano e vi durarono fino alla inva-sione francese, 1793, non pochi morioni ed armature ivi deposte dai vittoriosi soldati di Marcan-tonio Colonna. Vi erano ancora alcune bandiere tolte ai turchi a Lepanto e in altre battaglie, « e queste — scrive il Senni nelle *Memorie di Genazzano*, Roma 1838 — pochi anni addietro un Priore del convento, ignaro di ciò che erano, fecele perire come inutili stracci ».



# INDICE

## ATTO PRIMO

<b>Scena Prima</b> . . . — Introduzione e duetto — <i>Amelia, Maria</i> . . . . .	PAG.	1
<b>Scena Seconda</b> . . . — Arioso, ductto, terzettino — <i>Oberto, Amelia, Maria</i> . . . . .	»	20
<b>Scena Terza</b> . . . — Sveglia, marcia religiosa, scena del pellegrinaggio — <i>Oberto, Amelia, Maria e coro</i> . . . . .	»	37

## ATTO SECONDO

<b>Scena Prima</b> . . . — Baccanale — <i>Coro, Oberto e Iacopo</i> . . . . .	»	58
Id. — Brindisi — <i>Iacopo</i> . . . . .	»	76
Id. — Romanza — <i>Oberto e ripresa del coro</i> . . . . .	»	85
<b>Scena Seconda</b> . . . — Quartetto — <i>Amelia, Maria, Oberto, Iacopo</i> . . . . .	»	104
<b>Scena Terza</b> . . . — Saltarello . . . . .	»	116
<b>Scena Quarta</b> . . . — Scena del fanatismo — <i>Oberto, Iacopo, coro</i> . . . . .	»	124
<b>Scena Quinta</b> . . . — Marcia, arrivo del Cardinale — <i>Coro</i> . . . . .	»	135

## ATTO TERZO

<b>Scena Prima</b> . . . — Preludio, scena di <i>Maria</i> , duetto — <i>Maria, Iacopo</i> . . . . .	»	150
<b>Scena Seconda</b> . . . — Preludio e romanza di <i>Amelia</i> . . . . .	»	176
Id. — Aria di <i>Iacopo</i> , duetto — <i>Amelia, Iacopo</i> . . . . .	»	185
<b>Scena Terza</b> . . . — Scena dell'investitura, grido di guerra — <i>Cardinale e coro</i> . . . . .	»	203
Id. — Racconto di <i>Oberto</i> , coro e scena . . . . .	»	226
Id. — Scena del tradimento, aria di <i>Oberto</i> . . . . .	»	239
Id. — Preghiera e concertato finale — <i>Amelia, Maria, Oberto, Iacopo, Cardinale e coro</i> . . . . .	»	256

## ATTO QUARTO

<b>Scena Prima</b> . . . — Preludio, scena della bestemmia — <i>Maria</i> . . . . .	»	275
<b>Scena Seconda</b> . . . — Duetto — <i>Amelia, Maria</i> . . . . .	»	285
Id. — Coro, aria e scena dell'estasi — <i>Amelia</i> . . . . .	»	291
<b>Scena Terza</b> . . . — Ritorno di <i>Oberto</i> , aria, duetto con <i>Amelia</i> . . . . .	»	300
Id. — Scena e terzetto — <i>Amelia, Maria, Oberto</i> . . . . .	»	317
<b>Scena Quarta</b> . . . — Coro e scena finale, morte d' <i>Amelia</i> . . . . .	»	332



~~~~~  
**L'autore, adempiuti i doveri, farà valere i diritti sanciti dalle leggi,  
così per il dramma come per la musica.**  
~~~~~

# ATTO PRIMO

## SCENA PRIMA

Antica piazza di S. Marco in Genazzano. Nel fondo lontane cime di montagne, a sinistra qualche fabbricato di vecchio stile, a destra l'antica chiesa di S. Marco, ora del Buon Consiglio, cui si accede per una gradinata; dispersi su di questa vari gruppi di pellegrini e pellegrine giacenti fra i bordoni e i fardelli, stesi a terra dal sonno. A destra sulla parte di gradinata, che scende verso il proscenio, Amelia e Maria assise vicine.

È notte vicina all'alba. Canti lontani.

M.M.  $\text{♩} = 63$

**MAESTOSO**

*p sempre* *cres.* *f*

(si alza la tela)

*p legato*

## CORO DI PELLEGRINI (da lontano)

Dal so - gliostel - ta - to ti vol - gi, o Ma - ri - a, l'an -

*pp*

- ti - co pec - ca - to per - do - naci, o Pi - a!

*pp e cres.*

*affrett. e string.*

*meno*

## AMELIA (levandosi lentamente e osservando intorno)

Dal la fa - tica af - fran - to dor - me lo stan - co pellegrin

A

lon - ta - no o - di il devo - to

Soprani

(da lontano) Di lu - ce di - vi - na sei no - bi - leau -

Contralti,

Di lu - ce di - vi - na sei no - bi - leau -

A

canto ch'altri ne annunzia... u - mano non è il po - ter, che av -

- ro - ra, il so - le t'a - do - ra, la lu - na t'in - chi - na!..

- ro - ra, il so - le t'a - do - ra, la lu - na t'in - chi - na!..

A

-vi - va la fa\_cel - la fra le stragie gli or - ror di tan\_ta fe - de!...

MARIA

Oh! be\_a - to chi crede...

AMELIA

Tu ve\_gliasti, o sorel - la?

*legato*

MARIA

I\_o!... qui venni a pregar, far\_maco santo chiesi alla Fe\_de

## AME.

M

e non trovai ché pian - to! E chet'angoscia? al co - re t'af -

*più animato* *mf*

## MAR.

A

- fi - da d'un'a - mi - ca ... E non teldissi? A - mor!

*f* *presto*

M

a - cer - ba pia - ga an - ti - ca!..

*1<sup>o</sup> Tempo Presto* *f*

M

Al -

*rall.....sempre*

MOD.<sup>to</sup> AGITATO ♩ = 108

M

l'a - - - ra del - - - la Ver - - - gi - ne

M

io qui mi pro - - stro e pre - - - go,

M

pian - go, com-bat-to ei pal - - pi - ti del

M

co - - re a me..... rin - ne - - go..... In -

*cres:*

*cres:.....*